

estinto nerale

ie di onoranze funebri
zione affidata al web



ro Re-
lossal-
Trevi-
in fase
alcune
ebri di
essere
ci sono
e un'e-
lmeno

trent'anni.

Per i clienti, appunto, la novità non è solo nei costi più contenuti a parità di servizio ma anche nella rapidità della risposta da parte degli addetti, grazie alla possibilità di procedere con le pratiche via web. Oggi dal sito (Retefunerariaitalia.it), domani da una chat che

sarà introdotta a breve, dopodomani (chissà) forse anche da un'app sullo smartphone. Rfi ha sottoscritto, infine, una carta dei servizi consegnata anche alle associazioni di consumatori: «In questo modo il cliente non avrà sorprese» spiegano dall'azienda, «non siamo preventivatori, quando qualcuno ci contatta viene richiamato entro un'ora dall'impresa associata della zona in cui vive».

La novità sembra già digerita: potenzialmente, con la rete attuale, Rfi può garantire 1.600 funerali ogni anno. «Ci siamo accorti che anche il momento del "fine vita" e del congedo necessita - come tutti gli altri settori economici - di un adeguamento che, pur partendo da valori fondanti come fiducia e rispetto, deve essere competitivo sui prezzi e sui servizi» spiega il presidente di Rfi, Gianluca Landriani. «Soprattutto di fronte al dolore, ogni famiglia e ogni cittadino ha il diritto di contare su prezzi certi, alla portata di tutte le tasche, che non cambiano a fine funerale, e su servizi evoluti, personalizzati, al passo con la complessità dei tempi, delle relazioni, dei nuovi canali di comunicazione. L'annuncio, il necrologio, i fiori, le epigrafi sono solo alcuni degli aspetti, ormai tradizionali ma in rapida evoluzione. Stiamo andando verso una dilatazione del ricordo della persona cara, e per questo motivo offriamo una vasta gamma di possibilità di partecipazione, in modo che ognuno possa trovare il "suo" modo di partecipare e di esprimere le condoglianze, ma anche di ricordare in futuro».

(a.d.p.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

L'associazione Salvaguardia «Liberalizzate l'autostrada»

«Liberalizziamo l'autostrada A27». È la parola d'ordine di questi giorni da parte di artigiani, politici, industriali, associazioni. «Tutti uniti in questo nobile intento - dice Roberto Rasera, presidente dell'associazione Salvaguardia Ambiente Treviso e Casier Onlus - che noi come associazione onlus appoggiamo, incondizionatamente, da decenni. Sorprende ancora di più, allora, che alcuni comuni, come Casier, ed ora anche alcuni comitati locali, vogliano con altrettanta e forse ancora più forza la realizzazione del tratto nord del Terraglio Est. E in questo frangente si rispolvera un vecchio mito, già proclamato ai tempi di Muraro presidente della Provincia di Treviso: il Terraglio Est libererà il Terraglio (Pontebana), addirittura diminuendone il traffico del 40%. Sarebbe interessante sapere da dove sbuca questo dato, visto che nessuno studio passato è arrivato a tali conclusioni. Non vorremmo fosse l'ennesimo "ragionamento di pancia", tipo quello secondo cui l'apertura del tratto sud del Terraglio Est, avrebbe comportato l'invasione di Dosson».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

a se serve»

he c'è controllo pubblico

nel 2016
la fosse
controllo
applicato
ne Anac.

Giorgio
chiarazio-
per le nor-
incandi-
tà quale
o pubbli-

gli effetti della Madia, con nessun obbligo di adeguamento». E qui, Plavisgas deplora «come non ci sia stata alcuna verifica, nemmeno del collegio sindacale».

Ma ce n'è anche per i comuni che sposano il cda sulla fusione in Asco Tlc (Cordignano, Godega, Miane, Moriago, Orsago, San Fior, Sernaglia, Tarzo, Vidor, Farra). «Come mai» chiede Plavisgas, «alle loro delibere parlano di «



Della Giustina, presidente Asco